

# Mille tute blu in marcia Il contratto non si tocca

**PREALPINA** GIOVEDÌ 21 APRILE 2016

**SCIOPERO** Corteo per le vie del centro di Fiom, Fim e Uilm  
Adesione alta nelle grandi aziende: «Fabbriche svuotate»

VARESE - Bandiere, fischietti, striscioni, slogan, felpe a tema, altoparlanti, musica, elmetti in testa e tanta voglia di farsi sentire: mille persone hanno preso parte ieri mattina allo sciopero dei metalmeccanici, indetto a livello nazionale dopo il muro contro muro con Confindustria per il rinnovo del contratto. Dopo sei mesi di trattativa, i sindacati confederali Fiom Cgil, Fim Cisl e Uilm hanno invitato in forma unitaria a incrociare le braccia contro la proposta di Federmeccanica, chiamando alla mobilitazione i 50mila lavoratori del settore in provincia. Mentre alcune "tute blu" si sono radunate in piazza Monte Grappa sotto la sede dell'Unione industriali per poi partecipare al corteo colorato e rumoroso in centro, altre si sono astenute dal lavoro presidiando i siti, facendo segnare un'adesione molto alta nelle fabbriche, dal 50 al 95 per cento a seconda dei casi. La media risulta sempre superiore al 70 per cento nelle medie e grandi strutture (95 per cento alla Whirlpool di Cassinetta, 90 all'ex Agusta di Vergiate, 50 all'ex Agusta di Cascina Costa - risultato comunque storico in un sito di impiegati -, 80 all'ex Aermacchi, 70 alla bTicino).

Le organizzazioni cantano vittoria per la ritrovata unità: «È una giornata bellissima per il popolo metalmeccanico - ha commentato il segretario provincia-

**INDUSTRIALI: «GIUSTO RINNOVARE»**

## Landini chiama Renzi «Torniamo al tavolo»

MILANO - (l.t.) «Federmeccanica se lo deve mettere in testa: il contratto sulla base delle sue proposte non lo firmeremo mai. Vogliamo un contratto degno di questo nome», ha attaccato il segretario nazionale della Fiom-Cgil **Maurizio Landini**. «Pensavano di dividerci e non ci sono riusciti. Oggi le fabbriche si sono fermate e le piazze si sono riempite», ha aggiunto, invitando la controparte e il Governo Renzi «a sedersi nuovamente al tavolo per una vera trattativa che preveda aumenti per tutti i lavoratori». La replica del numero 2 di Federmeccanica **Diego Andreis** non si è fatta attendere: «Dal 2007 ad oggi il nostro settore ha perso il 30% della produzione industriale, il 25% delle aziende hanno chiuso o hanno ridotto le loro attività, e quasi 300 mila lavoratori hanno perso il posto. Le retribuzioni sono cresciute di circa il 24% mentre la ricchezza prodotta dalle aziende è scesa del 18%. Crediamo che il contratto nazionale debba avere un ruolo di garanzia e tutela, mentre il contratto aziendale debba prevedere normative in grado di cogliere le esigenze specifiche e distribuire la ricchezza laddove prodotta. La nostra non è solo una proposta di rinnovo, ma di rinnovamento».

le della Fim **Mario Balante** -. Dopo otto anni siamo di nuovo tutti insieme. Purtroppo dopo sei mesi di trattativa e 13 incontri il tavolo non ha ancora raggiunto le condizioni per il giusto risultato. Confindustria fa una proposta con luci e ombre, da modificare nella parte più importante: non

possiamo accettare che solo il 5 per cento dei lavoratori acceda all'incremento salariale». Ma la lotta non è finita: i confederali tuonano contro la volontà di

«svuotare di significato il contratto - ha sottolineato **Stefania Filetti**, segretario provinciale di Fiom -. Oggi dimostriamo che i metalmeccanici sono tornati e inviano agli industriali un sondaggio chiaro: il contratto nazionale non si tocca. Federmeccanica vuole ridurre il salario alzando le ore di lavoro, indorando la pillola con il pacchetto welfare. E il governo non ci aiuta. La crisi ha reso tutto difficile perché la metà dei posti persi riguarda proprio il

settore metalmeccanico». Il progetto degli industriali è visto come una regressione, ha sottolineato **Francesco Nicolìa** della Uilm: «Dagli anni Settanta il contratto distribuisce reddito e loro invece vogliono bloccarlo. Oggi però è arrivata una risposta importante, il contratto non va cancellato. Non possiamo firmare una proposta del genere, ma purtroppo la lotta dovrà continuare».

Il tavolo comunque non si interrompe, anche se «il confronto potrebbe mutare in scontro duraturo se la rappresentanza delle aziende non rinuncerà all'idea di snaturare l'impianto contrattuale: non possiamo immaginare che un milione e trecentomila metalmeccanici possano rinunciare allo strumento principe», si legge nella nota congiunta. Fra i lavoratori in piazza, uomini, meno donne, immigrati, alcuni con le magliette aziendali. Come **Vincenzo Avitabile** e **Maurizio Biancardi** della bTicino: «Noi siamo orgogliosi della nostra azienda, ma bisogna rispettare il contratto e lottare per tutti». Tutti

«Non sono accettabili aumenti solo per la minima parte dei lavoratori italiani»

plaudono all'unità dei lavoratori. **Giovanni Convertini** di Whirlpool chiede di unirsi «pensando ai giovani, ai quali non riusciamo a garantire un futuro». E **Fabrizio Cutrò** dell'ex Agusta-Vergiate si rivolge ai sindacati: «Devono mantenere questa unità anche in futuro».

Elisa Polveroni

Alla Whirlpool il record di partecipanti: il 95 per cento fuori da Cassinetta